

Messa del *Te Deum* 2024

La fine di un anno civile ci ricorda che Dio ci ha messo a disposizione il *tempo*; di fronte a questo grande dono, non possiamo ricambiare in modo adeguato, possiamo solo ringraziare. Per questo canteremo *Te Deum laudamus*, “*Noi ti lodiamo, o Dio*”.

Qualche giorno fa ad un giovane papà chiedevo quali fossero i motivi, secondo lui, della scarsa propensione a generare figli. Mi diceva che il principale, secondo lui, fosse l'incognita sul futuro e quindi il timore di mettere al mondo i propri figli in situazioni di sofferenza, di incertezza, di rischio. Alle fine ci siamo detti: cos'è meglio, avere la possibilità – nascendo – di entrare nella vita e combattere o non nascere proprio? Il tempo ricevuto in dono da Dio, la vita, per quanto faticosa, è sempre migliore dell'eventualità di non aver potuto cogliere la sfida.

Un anno che si conclude chiede di fare i bilanci. Un bilancio è fatto innanzitutto di costi e ricavi, che dicono l'andamento economico di un'azienda con le sue entrate e uscite nello scorcio di un anno. Poi ci sono le attività e le passività, che dicono il patrimonio dell'ente, e che viene modificato in base ai fatti aziendali dell'anno.

Con qualche necessaria semplificazione applicherei l'esempio del bilancio alla verifica della nostra vita cristiana. Nello scorcio di tempo di un anno le entrate sono il bene offerto e ricevuto, l'amore vissuto, mentre le uscite potrebbero essere i peccati, le mancanze d'amore, i comportamenti sbagliati; tutto ciò ha inciso sul nostro “patrimonio”, con le sue attività e passività così come determina la nostra esistenza, che è il nostro “patrimonio” umano e spirituale. Il bene e il male che facciamo, infatti, non sono indifferenti, non passano invano.

E tuttavia, nel fare un buon esame di coscienza, non si deve indugiare troppo sulle singole azioni compiute (conto economico) che potrebbero emotivamente scoraggiarci o entusiasmarci ma se e come, magari in un orizzonte di più anni, è cambiato il nostro “stato patrimoniale”: molto spesso maturiamo senza rendercene conto. Questo serve anche per rincuorarci e non lasciarci abbattere da qualche scelta sbagliata, se la nostra vita è ormai impostata da anni ed orientata verso il Signore. Se un'azienda è sana non sarà un anno difficile a mandarla in crisi. Ecco perché, alla fine

dell'anno, guardiamo a Maria che *custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*; la meditazione, il discernimento sono esercizi indispensabili per collocare al giusto posto anche le responsabilità del male che abbiamo commesso.

Si è ormai aperto il Giubileo, un anno di grazia e di misericordia; non è un anno “magico” o risolutivo ma un segno che la Chiesa ci offre per orientare di nuovo la nostra vita verso Cristo. Rimanendo nella metafora contabile, si tratta non di spendere energie spirituali a casaccio, “spese correnti” senza una direzione; occorre invece individuare “investimenti”, che richiedono sempre risorse e impegno ma, se ben fatti, daranno frutti nel tempo. L'investimento giusto potrebbe essere, per esempio, organizzare meglio la giornata, riservarci un breve tempo per leggere la Parola, un impegno spirituale minimo ma costante (v. adorazione eucaristica), un piccolo impegno di carità. Il tempo che riceviamo dev'essere un dono, non una schiavitù: non lasciamoci gestire dalle nostre occupazioni e preoccupazioni.

Di solito parliamo dell'anno che si chiude in modo negativo; è vero che ci turbano le guerre e il male nel mondo ma non sarà un generico auspicio di ottimismo che ci darà serenità. La fede ci dice che, da quando la *pienezza del tempo* è entrata nella nostra storia, tutto è abitato da Cristo e nulla deve turbarci in eterno, come diciamo alla fine del Te Deum. Sarebbe una tentazione lasciarsi scoraggiare da quello spirito maligno che ci fa giudicare le vicende solo dal nostro limitato punto di vista; il diavolo non ci fa cogliere l'ampiezza e la profondità del mistero di luce che continua ad avvolgerci ed il bene silenzioso che accade nel mondo: la visione intera è nelle mani di Dio, come sono nelle sue mani le nostre singole vite.

Con fiducia guardiamo all'anno trascorso anche nella nostra comunità ecclesiale, ai tanti doni spirituali che il Signore ci ha dato, al rinnovato sforzo di far crescere la comunità nella corresponsabilità, alla vita quotidiana delle parrocchie e alla perseveranza nel ministero pastorale dei nostri presbiteri.

Con l'animo colmo di gratitudine ci disponiamo a varcare la soglia dell'anno 2025, certi che il Signore veglia su di noi e ci custodisce. Come chi incontrò i pastori si stupì dei loro racconti, così anche noi lasciamoci stupire dalla presenza del Signore, che abita il nostro tempo, e noi con lui. Maria, madre di Dio, preghi per noi.